

XXII TEMPO ORDINARIO – 3 settembre 2023
SE QUALCUNO VUOLE VENIRE DIETRO A ME, RINNEGHI SE STESSO
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 16,21-27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

*

Ai discepoli che seguono Gesù pensando che lui sia il messia trionfatore, vincitore, annunciato dalla tradizione, che a Gerusalemme avrebbe conquistato e preso il potere, Gesù per la prima volta parla apertamente di quello che l'attende a Gerusalemme.

Siamo al capitolo 16 del vangelo di Matteo, dal versetto 21.

“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva ...”, quindi significa una serie di insegnamenti che continuano lungo tutto il suo percorso; il verbo *dovere* è un verbo tecnico che indica la volontà di Dio, ***“...andare a Gerusalemme e soffrire...”***.

Questo verbo è una creazione degli evangelisti perché assomiglia molto al termine Pasqua, infatti il verbo soffrire in greco è ***Pàsco*** ed ha assonanza con il termine ***Pasca***, che significa Pasqua, perché gli evangelisti hanno visto in Gesù il vero agnello pasquale.

“...soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi”: sono i componenti del sinedrio, il massimo organo giuridico di Israele, ***“venire ucciso”***, quindi ***Gesù non andrà a conquistare il potere***, ma sarà ucciso dai detentori del potere religioso. E i massimi rappresentanti dell'istituzione religiosa saranno gli assassini di Gesù.

Però aggiunge, ***“... e risorgere il terzo giorno”***. Il terzo giorno non è un'indicazione cronologica, il numero tre indica ciò che è pieno, ciò che è completo, quindi sarà ucciso, ma tornerà in vita pienamente.

Appena Gesù ha detto questo, Pietro entra in gioco. L'evangelista presenta Simone con il soprannome negativo, termine tecnico con il quale Matteo indica la contrarietà di questo discepolo a quanto Gesù annuncia.

“Pietro lo prese a sé”: lo afferra e, non appena Gesù ha cominciato a spiegare, Pietro comincia la sua resistenza. ***“e cominciò a rimproverarlo”***, letteralmente ***a sgridarlo***, è il termine che si adopera per indicare di scacciare i demoni. Quindi per Pietro quello che Gesù ha detto non corrisponde alla volontà divina, ma è addirittura un pensiero satanico, è un pensiero demoniaco.

La traduzione traduce con ***“Dio non voglia”***. È un'espressione che veniva adoperata per quelli che avevano abbandonato Dio, e che si trova anche nel profeta Geremia 5,7. L'espressione corretta dice: ***“«Dio Ti perdoni, Signore; questo non ti accadrà mai»”***.

Quindi per Pietro quello che Gesù sta dicendo è una cosa lontana da Dio, per cui Dio deve perdonarlo, addirittura è un pensiero demoniaco. ***“Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a***

me, Satana!»”: sono gli stessi termini che Gesù ha adoperato nel deserto per rifiutare le seduzioni del tentatore. Come al diavolo tentatore Gesù dice “Vattene!”; però Gesù non rompe con il discepolo, gli dà una possibilità: *“torna a metterti dietro a me”*. Fintanto che Pietro sta davanti e vuole indicare la traccia, la via, lui è il Satana, l’avversario.

Allora Gesù dice: *“«Vattene dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo »”*. Quello che Gesù aveva definito una pietra adatta per la costruzione della sua *ecclesia*, cioè la comunità dei credenti convocata dal Signore, quello che era stato chiamato ad essere un mattone per la costruzione, adesso diventa una pietra di inciampo, una pietra di scandalo. *“«Perché non pensi secondo Dio»”*, cioè secondo le categorie dell’amore e del servizio, *“«ma secondo gli uomini»”*, cioè le categorie del potere e del dominio. Gesù comprende che non è solo Pietro ad avere questa mentalità, ma anche tutti i discepoli.

Si rivolge allora a tutto il resto dei suoi. *“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me »”* - Gesù ha invitato Pietro ad andare dietro a lui e ora fa comprendere quali sono le condizioni per poterlo seguire. *“... rinneghi se stesso »”*: rinnegare se stesso non significa mortificare la propria esistenza, ma rinunciare ai pensieri di ambizione, di successo, di supremazia, e poi prosegue, letteralmente *“«e sollevi la sua croce»”*.

La croce non viene data da Dio, ma viene presa dagli uomini. L’evangelista adopera il termine *“sollevare”*, che indicava il momento nel quale il condannato doveva sollevare da terra il patibolo e caricarselo sulle spalle. Poi uscire dalla porta della città per andare nel luogo dove doveva essere giustiziato. Era il momento più tremendo, il momento della solitudine. E la gente aveva l’obbligo religioso di insultare e di malmenare questa persona.

La croce era la pena di morte riservata ai rifiuti della società. Quindi Gesù non sta parlando di sofferenze e di dolore, ma sta parlando dello scandalo che comporta seguire Gesù, uno scandalo che arriva a far considerare Gesù e quelli che lo seguono rifiuto della società, persone addirittura rifiutate da Dio, perché la croce era il supplizio per i maledetti da Dio - *“«e mi segua»”*.

Gesù quindi non sta parlando della morte in croce, ma della via verso il supplizio, una via in solitudine, la via del disonore. Se i discepoli non sono pronti a perdere la propria reputazione – perché di questo si tratta – che non pensino a seguirlo, perché seguire Gesù significa andare incontro al massimo disonore. E poi Gesù aggiunge: *“«perché chi vuole salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà»”*: chi vive per gli altri realizza pienamente la propria esistenza, chi vive centrato esclusivamente sui propri bisogni, sulle proprie necessità, la distrugge.

Quindi questa è l’alternativa che Gesù offre: vivere per gli altri; dare, non è perdere, ma guadagnare. Significa realizzare pienamente se stessi.

E Gesù commenta: *“ «Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?»”* A che serve guadagnare tanto, e poi smarrire se stesso? È una critica che Gesù fa alle persone di potere, di qualunque potere. Le persone che hanno conquistato il potere, divorato dalla loro ambizione, sono persone che hanno tanto, ma non hanno nulla perché hanno completamente smarrito se stesse. Sono persone alla deriva dalla vita, alla deriva dalla felicità.

«Perché il Figlio dell’Uomo»” - *Figlio dell’uomo* indica Gesù nella pienezza della condizione divina - *“«sta per venire nella gloria del Padre suo»”*. Gesù contrappone al massimo disonore, la pena di morte alla quale è stato condannato dal sinedrio, il massimo disonore dell’istituzione religiosa, il massimo onore da parte di Dio.

Quindi *“«nella gloria del Padre suo con i suoi angeli»”*. Gesù cita il libro dei Proverbi 24,12 *“«e renderà a ciascuno secondo le sue azioni»”*. L’uomo è valutato per la vita che ha praticato per le opere che ha fatto, e non per le idee o le dottrine religiose che ha professato. E’ quello che si fa per gli altri che determina la propria esistenza.